Anno XXXIII N. 46 — Udine Martedì 15 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'economia italiana nel commercio internazionale.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Luigi Luzzatti, ha diretto la seguente circolare alle Camere di Commercio, ai Musei Commerciali, alle Associazioni agrarie, ai Comizi agrari, alle Camere di Lavoro, e alle Società cooperative di lavoro e di consumo.

« Nella politica commerciale dei maggiori stati si designa una mutazione d'indirizzo che accenna a indebolire quel metodo di accordi internazionali, fiorenti nella seconda metà del secolo scorso e intesi a generalizzare i benefici con la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Questa clausola, che preludeva a una specie di unità doganale nei limiti del possibile in siffatte materie, era davvero salutare poichè, ancor più che l'altezza dei dazi, offende i traffici l'ineguaglianza di trattamento separante le nazioni in elette e reiette.

E invero, quantunque negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi del presente i trattati di commercio, anzichè diminuire gradatamente le tariffe, le abbiano inacerbite, il principio degli accordi consacrati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita associato alle provvidenze volte a facilitare i trasporti e a diminuire le spese, ha permesso al commercio di svolgersi notevolmente.

Ora due grandi paesi, che per la loro straordinaria importanza economica esercitano un fascino nel mondo, la Francia e gli Stati Uniti d'America, hanno mutato rotta e battono una via opposta a quella dei trattati a tariffe. La Francia già da tempo adottò il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, la quale ultima, per la sua relativa altezza, rappresenta sempre un minimo dei massimi; gli Stati Uniti, seguendone l'esempio, si sono messi con più poderoso apparecchio, come è loro costume, per questa nuova via, e naturalmente trovano nell'Europa e nelle Americhe facili imitatori.

Il Canadà, a modo d'esempio, ha istituito tre tariffe: una generale, una media, e la terza di preferenza, escludendo sempre più per tal modo il principio della nazione più favorita.

A queste innovazioni sostanziali altre ugualmente gravi se ne aggiungono nei nuovi ordinamenti, come quelle che conferiscono facoltà ai Governi d'imporre sovratasse doganali contro i paesi che, a giudizio dello Stato importatore danno alle merci premi di uscita; il che gitta nel commercio internazionale, sitibondo di certezza, gli elementi di un'alea di carattere veramente pericoloso.

Tutte queste novità destano il sospetto che il nuovo secolo, in cui siamo entrati, inauguri, più che l'era degli accordi, quella della autonomia doganale e impongono anche agli Stati più partigiani degli accordi internazionali l'obbligo di esaminare quale debba essere la politica commerciale futura quando contro le loro aspirazioni, prevalessero i principi dell'autonomia.

In tale situazione si trova appunto l'Italia. Essa non avrebbe, da parte sua, alcuna ragione nè desiderio di abbandonare il regime dei trattati i quali, non ostante le nuove tendenze protettive, rappresentano un metodo di transazione propizio alle sue esportazioni; essa potrebbe perciò adoperarsi a esercitare una salutare influenza perchè non abbia a soccombere il principio degli accordi e tariffe, accompagnati dalla clausola del trattamento della nazione più favorita. Ma se, contro le sue tendenze, contro il nostro interesse, gli altri Stati seguissero la Francia e la grande Repubblica americana, noi non potremmo rimanere nel mondo gli sterili adoratori di un sistema abbandonato da tutti.

Noi non possiamo lasciarci affascinare dal miraggio dei vantaggi che può offrire il sistema adottato dalla Francia e dagli Stati Uniti senza bene studiare, con riguardo alle condizioni dell'Italia, il lato opposto della controversia.

Un paese come il nostro, che ha esuberanza specialmente di prodotti naturali, e deve cercare di aprire i mercati esteri a taluni di essi non più favoriti, come una volta, da privilegi della natura (vini, olii, agrumi, frutta, zolfo, ecc.), deve riflettere profondamente prima di rinunziare ai compensi conseguibili col metodo più flessibile di negoziati fatti sotto un regime meno rigido di quello della doppia tariffa.

E' intorno a questo punto che si impone un'indagine profonda, segnatamente in quelle parti d'Italia ricche di siffatta maniera di produzioni, le quali devono considerare che le tariffe minime, secondo l'esempio offerto da quelle della Francia e degli Stati Uniti, sono stimate, non propriamente come tariffe di eccezionale valore da offrire in compenso di equivalenti benefici ai paesi coi quali si entri in negoziazioni, ma come sufficienti a proteggere le produzioni sul mercato interno contro la concorrenza di tutti gli Stati. Quindi un regime il quale non consenta di offrire che siffatti dazi esclude per sè stesso l'idea, dominante nelle antiche trattative, di possibili, reali sacrifici imposti alla industria manifatturiera per favorire l'esportazione agraria.

Che se una considerazione può lasciare apparire meno pericoloso un tal fatto, è solo questa: che gli Stati i quali, con un sistema di doppia tariffa, impedissero a noi di esportare, sarebbero puniti con la diminuzione delle loro importazioni in Italia; il che servirebbe a dare incremento alla produzione nazionale, favorendo in pari tempo i consumi delle stesse materie trattenute a forza in paese dall'ultraprotezionismo dell'estero.

D'altra parte giova tener presente che non dipende dalla nostra influenza la scelta del metodo di negoziazione con paesi i quali abbiano regolata la loro legislazione in senso contrario ai trattati a tariffe, in guisa che il tenerci noi fedeli a tale principio non porterebbe sempre la possibilità di ottenere, in cambio delle diminuzioni nella nostra tariffa generale, la riduzione dei dazi minimi esteri.

Certamente vi ha ancora in Europa un gruppo di Stati (e, si può dirlo senza esitazione, ne è alla testa l'Italia), che finora si piegò alle esigenze dei paesi a doppio ordine di dazi rassegnandosi a concedere loro il trattamento della nazione più favorita con le notevoli riduzioni dei dazi provocate da reciproci accordi condotti con l'antico metodo classico di una tariffa generale ridotta, più o meno notevolmente, dai dazi convenzionali. Ma sarà possibile persistere in questo proposito quando gli Stati a doppia tariffa, della quale abbiamo qualificata l'indole *troppo protettiva*, resa anche molesta con le crescenti minute specificazioni delle merci, godrebbero tutti i vantaggi, senza nulla concedere sostanzialmente?

I grandi trattati di commercio dell'Italia con le potenze centrali spirano nel 1917. Devesi nel 1915 decidere se e come si dovrà negoziarne dei nuovi nel 1916. Restano dunque appena cinque anni per preparare, compiere e tradurre in legge, con continuità d'indirizzo nelle ricerche, che si sovrappongono alla mutazione dei ministeri, un lavoro destinato a costituire una delle basi della nostra economia nazionale. Aggiungasi che se un grande Stato, centro libero di massimo consumo della produzione mondiale, piegasse al protezionismo, forse si renderebbe necessaria, per comune consenso, l'anticipata scadenza dei maggiori trattati di commercio ora in vigore; se pure non sorgesse, dalla somma gravità dei pericoli, il proposito di una conferenza internazionale intesa a evitare i massimi danni che i Governi e i Parlamenti stessero per infliggersi reciprocamente.

Perciò invitiamo a collaborare con noi tutto il paese, non solo le sue rappresentanze economiche e sociali, ma anche coloro che meditarono su questo tema e hanno un consiglio da volgere al Governo.

Raccolto così tutto il materiale di studio entro l'anno 1910, termine fissato per la risposta da dare alla presente nota; e tenuto pur conto dell'esperienza degli altri paesi, si delibererà se convenga all'Italia di adottare il metodo delle due tariffe, la massima e la minima, o di mantenersi su quello di una tariffa generale unica, riformata, intesa alle negoziazioni nella forma antica. E risolto questo problema preliminare, potrà essere avviata la grande inchiesta nazionale per la determinazione delle tariffe nell'uno o nell'altro sistema.

Intanto, ho proposto, in pieno accordo col Ministro delle finanze, di istituire una Commissione (1), della quale terrò la presidenza, con l'incarico di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale in riscontro colle corrispondenti notizie estere.

Il ministro *Luzzatti*.

(1) La Commissione avrà il compito di esaminare i criteri di valutazione della nostra statistica commerciale internazionale, messi in riscontro con le corrispondenti statistiche estere, di ricercare come avvengano i saldi internazionali fra l'Italia e gli altri paesi, quali siano gli elementi integratori del disavanzo nella bilancia commerciale.

Il contradditorio.

Di un bell'esempio di lotta fra candidati, ad armi cortesi, narra il *Resto del Carlino*. I due candidati politici nel collegio di Imola, (in sostituzione dell'on. Andrea Costa) l'avv. Bufferli e il prof. Graziadei, socialista, girano il collegio, propagandando a più non posso.

L'avv. Bufferli era stato invitato a tenere al Circolo agricolo di Linaro a pochi chilometri sopra Imola un discorso. Vi giunse in vettura a un'ora e mezzo di notte circa accompagnato da pochi amici. Appena sceso, fu contornato da molti mezzadri che lo aspettavano e in mezzo al buio più pesto lo guidarono al luogo del convegno. Intanto, qualcuno indicava un lume lontano, verso la montagna, dicendo: E' Graziadei che parla a Ponticelli.

Il Circolo agricolo consiste in due stanze basse e fumose, male illuminate da poche lampade a petrolio e ha l'aspetto di un'osteria. Quando entrò l'avv. Bufferli, era gremito, zeppo di mezzadri e di braccianti; i quali accolsero con un grande applauso il candidato. Questi, stringendo mani a destra e a sinistra, riuscì a penetrare nella seconda stanzetta, in fondo alla quale era preparato un piccolo tavolo. L'avv. Bufferli vi salì, a rischio di cozzare con la sua alta statura nel soffitto. Poi, fra un religioso silenzio, con la sua parola calda e persuasiva, cominciò a parlare ai mezzadri. Grandi applausi accolsero le parole del Bufferli che terminò invitando i contadini a votare per chi era sempre stato il sostenitore della mezzadria, e prometteva di propugnare tutti i miglioramenti e i progressi possibili dell'agricoltura e della classe colonica. Era appena finita l'acclamazione che accolse la chiusa del discorso dell'avv. Bufferli, quando si sentì una voce gridare: — Domando la parola! Caro Bufferli, sono qua! — Era il prof. Graziadei che si faceva largo e dalla porticina cercava di avvicinarsi. In mezzo al silenzio più profondo per la impressione fatta su tutti dall'improvvisa comparsa del Graziadei, che nessuno aveva visto entrare, e che tutti credevano lontano; si udì solo la voce tagliente e nervosa dell'avv. Bufferli che diceva: — Vieni pur qua, bravo Graziadei, vieni! — I due avversari si strinsero la mano, scambiandosi parole scherzose.

Quindi cominciò il contradditorio, che si svolse rapido, vivace, accanito, ma cortese, tra l'intensa attenzione dei presenti. Dopo il duello oratorio, gli avversari si strinsero calorosamente la mano e se ne uscirono insieme, discutendo animatamente ed amichevolmente.

In margine...

Seconda edizione.

La gente di buona volontà cerca sempre un esempio da imitare. Un esempio buono, degno di chi lo offre e di chi lo imita...

La cosa manca di genialità e di spirito inventivo, è vero. Ma cosa fare, quando non si sa far di meglio!

Cinquantaquattro elettori di S. Daniele, si son trovati in questa congiuntura. V'erano, domenica, le elezioni amministrative. In lizza, un solo partito — quello che già deteneva il potere.

Sembra anzi — malgrado si tratti di forcaioli e di codini — che fossero ottimi amministratori. Al punto che nessuno scendeva in campo per contendere la vittoria.

Ma v'eran cinquantaquattro malcontenti. Chi lo sa per qual motivo, essi non concordavano con gli amministratori uscenti! Non solo: essi sentivano il bisogno di combatterli ad oltranza. Come fare! Quali armi scegliere!

I manifesti, i contradditori, i programmi, la presentazione d'una lista avversaria, vennero scartati. Queste sono armi dell'età della pietra.

Occorreva qualcosa di nuovo di saporito, di satirico, di piccante. Occorreva un'arma che non esponesse, palesi, le responsabilità di chi la maneggiava. Occorreva lanciare contro gli uomini cui sarebbe stato vano disputar la vittoria ad armi pari, occorreva lanciare contro il ridicolo. Occorreva anche, colpirli nella carica cui essi si dedicarono e per la quale erano scesi nell'arringo, rendendola facile oggetto di ludibrio e di risa, facendola occupare anche da chi d'essa non ritenevasi degno.

E i cinquantaquattro seguirono l'esempio buono, l'esempio d'un gruppo di sconsigliati che nella lotta fieramente combattuta in Venezia tra il Fradeletto e il Todeschini — due uomini di tendenze e di valore diverso, ma ai quali non può essere disconosciuta la profonda onestà — intrusero la candidatura d'un pazzo, sanguinoso oltraggio ad entrambi.

Non ebbero i cinquantaquattro elettori sandanielesi, il merito dell'inventiva. Ma si misero — riassicuriamoli poveretti — allo stesso livello morale di quelli che posero e votarono per la candidura del «Pisola» contro Fradeletto e Todeschini.

E sarà bene spiegare ai cinquantaquattro, il valore morale del loro atto. Essi si reputarono degni d'esser rappresentati in comune da quegli che elessero, e che elessero per tutte le qualità negative delle quali credettero fare ingiuria agli avversari.

Essi si dimostrarono indegni d'occuparsi dei pubblici uffici, trascinandoli in basso. Essi si dimostrono crudeli e insensati nel farsi arma, prendendosene giuoco, d'un povero uomo meritevole di pietà..

E non ebbero nemmeno il merito d'essere i primi nel perpetrare simili sconcezze. La ribalderia può esser simpatica, talvolta. Ma occorre ch'essa non sia un volgarissimo plagio.

E poichè trattavasi di fare un dispetto a forcaiuoli e codini, mi rammarico sinceramente con gli Homais di S. Daniele...

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Latisana

— L'inchiesta sul servizio sanitario.

10. — I riformatori di Latisana, coloro che dovevano cambiare la faccia al paese, volevano sbarazzarsi di due medici condotti, perchè — agli occhi loro — avevano qualche peccato da scontare, di quei peccati (c'intendiamo) che non hanno nulla a che fare con l'arte medica. Il dottor Bosisio, per esempio, aveva il peccato di non accettare certe imposizioni, come uomo. Ma come licenziarli? C'era il guaio della loro nomina a vita. Per raggiungere nondimeno lo scopo, inviarono messi al dott. Bosisio, proponendogli la pensione; ch'egli però non credette di accettare. Ma nello stesso tempo che pendevano queste pratiche, si escogitò l'idea dell'inchiesta, dai risultati della quale forse si sperava la destituzione immediata, a risparmio anche della pensione alle finanze comunali.

Nel novembre scorso il dottor Bosisio chiese 10 giorni di licenza, dei quali era in credito, e l'amministrazione comunale, col tramite del presidente della sezione friulana dei medici condotti, si procurò un supplente per un periodo di tempo indeterminato! Quando arrivò il supplente al dottor Bosisio rimanevano 5 giorni di permesso, perchè nei primi 5 era stato sostituito, d'incarico della Giunta, dal collega dott. Marianini. Un assessore intanto sollecitava il dott. Bosisio a chiedere un permesso lungo, che gli sarebbe stato accordato; ma questi non ne volle assolutamente sapere, e continuò dopo i primi 10 giorni, a fare il suo servizio; e così nel I riparto si ebbero due medici condotti, con 15 lire al giorno in più, e cioè fino al 4 corr. in cui il supplente alla sua volta chiese una licenza.

Non faccio carico al dottore supplente di aver accettato la supplenza in tali condizioni anormali, poichè gli venne chiesta col tramite del presidente dell'associazione dei medici condotti. Ma bensì l'egregio presidente poteva fare una scappata fin quì, e constatare *de visu* come stavano le cose! L'associazione non è forse per tutelare i singoli, dalle sopraffazioni delle amministrazioni locali? Certo, egli si è lasciato in buona fede ingannare.

Così i signori contribuenti si trovano aggravati di lire 1200 per la supplenza e lire 385 per l'inchiesta! Ma devono proprio essi pagarle? Il consiglio comunale sentì parlare di supplenza, solo nella seduta del 4 corr., all'articolo « Pagamento della supplenza »! E il pubblico pagante fu meno fortunato, perchè l'argomento venne trattato a porte chiuse! Ma queste non sono spese solo facoltative, ma capricciose e temerarie! L'art. 70 del Reg. alla Legg. Com. e prov. dice: « Spetta al Prefetto annullare le deliberazioni dei Consigli che contravvengono alla disposizione dell'art. 288 della Legge ». Il quale art. 288 suona: « Le spese facoltative dei Comuni, devono avere per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica, entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa ».

L'autorità tutoria, tutelerà i contribuenti da questo sgoverno? O devono questi godersi solamente gli aumenti della sovraimposta (prediale) e della tassa di famiglia, delle quali furono largamente ora graziati?

Intanto la Giunta, modificando la proposta della pensione, cioè elevandola a lire 1700, l'ha fatta accettare al dott. Bosisio, avendola questi trovata conveniente, e al Consiglio comunale. E' non è questa la prova che la famosa inchiesta, è riuscita una bolla di sapone? E il povero Pantalone?

Questo, lettor benigno, la maravigliosa istoria. Ricordi i tempi in cui si stava peggio? Quanto migliori!!

Merretto di Tomba.

— 3000 lire ai poveri.

Al Presidente della nostra Congregazione di Carità, cav. Giuseppe Someda De Marco, giunse la partecipazione ufficiale che il compianto sacerdote don Felice della Rovere, parroco a Cussignacco, ha legato a favore di essa lire 3000. Il presidente disporrà subito per l'accettazione del vistoso legato.

Mortegliano

— Elargizione

I coniugi Italia e Giuseppe Bianchi nella lieta ricorrenza del 25 anniversario del loro matrimonio fecero a questo Asilo Infantile « Vittorio Emanuele II. » la generosa offerta di L. 100 ad incremento del capitale.

Pordenone

— Onorificenza

Su proposta del Ministero della Guerra il signor Giovanni Casella, tenente dei reali Carabinieri nella riserva, è stato testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia in ricompensa del servizio prestato alla benemerita arma. Congratulazioni.

Gemona

— Patronato Scolastico.

Giovedì scorso, in una sala del Municipio, si riunì il Consiglio direttivo del Patronato Scolastico per discutere i bilanci.

I quali vennero unanimemente approvati, risultando floridissimi. Infatti, essi segnano un circuito di L. 1935 circa; e cioè un aumento di L. 420 sul civanzo del 1908.

La popolazione di Gemona segue con grande simpatia i progressi della benefica istituzione di cui è presidente il benemerito sig. Francesco Stroili.

Domenica prossima assemblea generale ordinaria dei soci del Patronato.

Palmanova.

— Burocrazia.

Guido Cogoi conduttore del molino detto di S. « Marco » in questo Comune avendo la sua piccina ammalata e non potendo ottenere l'opera del dott. Ascanio Tami ora occupatissimo anche per la malattia dell'egregio D.r Bortolotti, fu costretto rivolgersi a quella del D.r Arturo del Gos, distinto professionista recentemente stato nominato medico condotto a S. Maria la Longa.

Malgrado però le più assidue e premurose cure la bambina alle ore 18 del giorno 10 cessava di vivere ed il dott. del Gos rilasciava il prescritto certificato medico necessario per ottenere dal Comune il nulla osta per il seppellimento.

In Municipio il Cogoi si sente dire che quel documento poteva non essere valido perchè emesso da un medico non appartenente al Comune di Palmanova ed invitava il Cogoi stesso a rivolgersi al D.r Tami affinchè gli rilasciasse un nuovo documento. Il dott. Tami fece allora pervenire al suo collega d. S. Maria la Longa l'apposito modulo in uso in questo Comune e così finalmente la morta ebbe sepoltura.

Resta però a domandarsi:

I. Se un medico fornito di laurea può o non può esercitare la sua missione in ogni paese del regno non esclusa Palmanova.

II. Se è permesso che per l'ignoranza di chi è al Comune un cadavere stia 44 ore prima che venga concesso il sotterramento e con ciò di portare un maggior strazio ai famigliari causando ancora un grave danno economico poichè — naturalmente — l'importante stabilimento rimase chiuso per un periodo più lungo.

(*Ipsilon*)

— Cose non vere.

Riceviamo:

Nel N. 280 del giornale « Il Lavoratore » sotto il titolo di « Ufficialità infaticata » vien pubblicata una corrispondenza da Palmanova offensiva per gli ufficiali del Presidio Militare non meno per la cittadinanza.

L'anonimo autore della corrispondenza s'arroga tra altro il diritto di affermare che qui gli ufficiali sono appena compatiti.

Ora, siccome io so benissimo che il contegno degli Ufficiali è riguardoso e corretto sotto ogni rapporto, e che la Cittadinanza si onora e si fa obbligo di mostrarsi cortese e deferente verso gli ospiti graditi, così respingo con tutte le forze dell'animo l'affermazione ingiuriosa che l'anonimo corrispondente rivolge agli Ufficiali ed ai Cittadini.

Le sarò grato, signor Direttore, se vorrà far posto alla presente nel prossimo numero del suo giornale.

Il Sindaco
Giovanni Buri.

Pagagna

— Furto d'un cavallo e pronto arresto del ladro.

14. — Stamane il signor Francesco Pecile socio della Ditta Pecile e Savio fabbricante di laterizi di quì, denunciava al locale brigadiere dei carabinieri egregio Sig. Lippi che durante la scorsa notte, dalla scuderia annessa alla fabbrica, era stato involato un cavallo, un carretto e due coperte di lana.

Il solerte funzionario telegrafò tosto a molte stazioni di carabinieri per le necessarie ricerche.

Nel pomeriggio, per telefono, si è stati informati che a Ciseriis presso Tarcento da quei carabinieri fu sequestrata la refurtiva ed arrestato il ladro, tal Giovanni Treppo, il quale fra parentesi. era a lavorare alle dipendenze della Ditta. Che servo fedele.

Cavasso Nuovo

— Nozze.

14. Seguirono oggi gli sponsali del Sig. Bazzani Mario imprenditore con la Signorina Maria Savi di qui.

La cerimonia ebbe carattere puramente famigliare, non per tanto un largo concorso di popolo ne fu spettatore.

Gli sposi seguita la funzione religiosa partirono in viaggio di nozze.

All'amico Sig. Savi nostro amato sindaco, i più sinceri mirallegro.

Cividale

— Unione dei Commercianti ed Esercenti.

Ieri sera, alla trattoria all'Abbondanza, si radunarono una trentina di mugnai del distretto, coll'intervento del presidente dell'Unione Commercianti ed Esercenti, e gettarono le basi per un'intesa sull'applicazione di un'unica tassa di macinazione da far consistere nel prelevamento d'un tanto per cento del grano che viene macinato.

A tale scopo fu nominata lì per lì una Commissione che si radunerà sabato.

I mugnai entreranno poi in massa nell'Unione Commercianti ed Esercenti.

— Società Operaia.

La direzione della S. O. con pubblico manifesto avverte gl'interessati che, allo scopo di incoraggiare l'arte cittadina, tutti gli operai che intendessero di prepararsi a prender parte alla prossima Esposizione nazionale del 1911 potranno ottenere degli aiuti in denaro da parte della S. O. sorretta dal contributo del Municipio.

A tal fine non hanno che da rivolgersi al Segretario del Sodalizio.

— Incendio.

Ieri l'altro mattina per causa ancora ignota scoppiò improvvisamente il fuoco nella casa colonica di proprietà delle signore Lucia ed Alice Angeli in Togliano frazione di Torreano. Il danno ascende ad alcune migliaia di lire. Il locale è assicurato non così il foraggio.

Paluzza

— Il consiglio dell'Operaia

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito il consiglio generale della Società Operaia con l'insediamento dei nuovi consiglieri.

E' stato approvato il conto 1909 nei seguenti estremi: Entrate lire 4964.30. Uscite lire 1182.68, così ripartite: Contributo Scuole di disegno lire 200. Sussidi lire 652. Spese varie lire 330.68. Avanzo della gestione lire 784.62. Il patrimonio sociale ammonta complessivamente a lire 8966.23. Si passò quindi alla nomina delle cariche.

Prima il Consiglio unanime espresse un plauso ed un ringraziamento al cessante presidente sig. Lazzara Romano per l'opera attiva ed intelligente prestata nel corso dell'annata; riluttante a riaccettare il pondo presidenziale, riuscirono eletti: a presidente M.o Giulio Martinis (Treppo Carnico), membri del Consiglio direttivo: Antonio Barbacetto, Romano Lazzara. Osvaldo Englaro (Paluzza). Emidio Di Lena (Rivo), Pietro Beltrame (Zenodis di Treppo).

Prima di sciogliere l'adunanza, è stata approvata l'idea di indire nuovamente l'assemblea per la esposizione economica della Società e per la riforma dello Statuto, domenica 27 corr.

S. Vito al Tagliamento

— La forza elettrica motrice.

14. La società Querini e C. di Pordenone che somministra al nostro Comune ed ai privati la illuminazione elettrica, ha quasi già completato la linea per la conduzione dell'elettricità, dalla parte del Cellina, quale forza motrice. Ci ha dato anzi affidamento che pel mese corr. si potrà avere nei diversi stabilimenti ed opifici la nuova energia da sostituire al lavoro più dispendioso e meno rimunerativo delle braccia. Lungo il viale della Stazione invece delle solite lampadine elettriche si è applicato un globo di magnesio. La prova è riuscita assai bene.

— Conferenza Fiorioli.

Ieri sera dinanzi a un pubblico sceltissimo se non troppo numeroso l'egregio dott. Ferruccio nob. Fiorioli della Lena medico primario di Venezia tenne, nella sala terrena municipale l'annunciata conferenza sul tema « La vera beneficenza » o « Ospedali moderni. Molti gli applausi. Il ricavato netto a beneficio del Patronato scolastico fu di L. 52.

Tolmezzo

— Una serie di rappresentazioni al nostro De Marchi.

13. La Compagnia diretta dall'artista Michelino Marchesano darà al nostro teatro De Marchi mercè l'interessamento di persone cospicue e volonterose una serie di operette, opere comiche e Féeries, a cominciare da sabato 19 corr. fino a 6 marzo p. v. con le seguenti novità.

Gheisa, Fanfan la Tulippe, Armi e Amori. Mascotte, Il venditore di uccelli, Fra Diavolo, Il sogno d'un valzer, la Vedova allegra ed altre brillantissime.

La Compagnia arricchita da nuovi elementi, sarà coadiuvata da una distinta orchestra di professori veneziani. Siamo certi quindi che i carnici non mancheranno di approfittare di questa rara occasione per passare delle serate di buon umore.

Per facilitare il concorso dei paesi dell'alta Carnia, l'impresa ha stabilito un servizio trasporto in automobili, con la ditta Aita e C.i di qui.

Le automobili

Pordenone - Aviano - Maniago.

Espigi ci invia da Roma in data 14:

Sono state presentate al Ministero dei lavori Pubblici alcune domande di concessioni di servizi automobilistici nel Friuli cioè tra Pordenone-Aviano e Maniago.

Lavariano

— Fesia al Ricreatorio.

(13). Alla festicciuola annunziata ieri, nel nostro giornale, all'asilo Regina Margherita adibito anche a ricreatorio; oggi, festa a S. Paolino protettore del paese e titolare del Ricreatorio stesso, seguì alla sera dopo le sacre funzioni, una simpatica rappresentazione drammatica «*Gioviano*» dramma storico.

Il simpatico ricreatorio, sorto in mezzo al paese, da un solerte comitato, vien trasformato a teatrino in certe occasioni e da modo oltre che di divertire anche di educare.

Gli attori, tutti paesani, diretti dall'egregio comitato ed istruiti dal loro buon parroco don Sebastiano Ferino si comportarono ottimamente e soddisfecero il numeroso pubblico che vi accorse anche dai paesi vicini.

A rallegrare il trattenimento suonava negl'intervalli la brava banda del paese sotto la direzione del zelante istruttore sig. Luigi Fabris di Bertiolo.

Al solerte comitato che tanto si presta ed al Rev. sig. Parroco che tanto s'affatica per la miglior riuscita delle due istituzioni i nostri auguri.

Buia

— Consiglio Comunale.

(Car) Per giovedì 17 corr. alle ore 4 pom., il nostro consiglio è convocato in seduta straordinaria per trattare parecchi oggetti fra cui:

Comunicazione di decisione 11 settembre U. S. della Giunta P. A. di rinvio della deliberazione consigliare 2 maggio 1909, per acquisto fondi dal Sig. Iogna Pietro.

Dilazione di restituzione di l. 22000 avute a prestito, dalla Cassa di risparmio di Udine.

Istanza dei frazionisti di Sottocolle perchè la strada interna della borgata sia iscritta fra le obbligatorie.

Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1910 della Congregazione di carità

Concorso per le feste commemorative in Roma n l 1910

Canone d'affitto da corrispondersi al Sig. Luigi Marchetti per stanze concesse ad uso aule scolastiche.

Ratifica di deliberazione d'urgenza 30 gennaio u. s. della Giunta munipale avente per oggetto: «Domanda della Società idroelettrica di S. Daniele per concessione collocamento luce elettrica.

Sistemazione stradale.

Approvazione del progetto per la strada Buia-Gemona.

Approvazione del tracciato per la strada Buia-Tarcento e nomina dell'ingegnere progettista.

Domanda della latteria turnaria di S. Stefano per acquisto del 5.o lotto del brolo già del sig. Barnaba.

Approvazione del capitolato per la manutenzione stradale.

Comunicazione di decisione 18 dicembre u. s. della Giunta prov. Amministrativa per aumento stipendio ai due medici condotti fino a l. 5000.

Compenso al maestro sig. Giacomo Vitali per insegnamento nella scuola superiore.

Il lungo ed importantissimo ordine del giorno provocherà certamente discussioni calorose e interessanti e il pubblico vi accorrerà numeroso. Vi terrò informati.

Caneva di Sacile

— Incendio.

Il fuoco, ritiensi per causa accidentale, prese la stalla di certo Feltrin Matteo, mezzadro dei conti Mocenigo. Il pronto accorrere dei terazzani, la loro opera assidua e disciplinata, la fortuna di uno stagno d'acqua nella prossimità, valsero ad isolare l'incendio, che, se si fosse comunicato all'adiacente tinaia con sovrapposto fienile, avrebbe mandato in aria questo e l'annessa casa colonica.

Furono salvati tutti gli animali bovini. Ciò nonostante il danno supera le lire duemila.

Non consta se gli oggetti incendiati sieno coperti da assicurazione.

Clauzetto

— Appicca il fuoco ed è arrestato.

L'altro giorno certo Mattia Tositti per vecchi rancori che nutriva contro il fratello Pietro appiccò il fuoco al pagliaio di costui, fortunatamente il pronto soccorso dei vicini riuscì a spegnere ben presto l'elemento distruggitore si che in tutto calcolasi un danno di L. 50 circa, coperto d'assicurazione. L'incendiario fu arrestato.

Porcia

— Polli e biancheria.

Ier l'altro notte ignoti dal pollaio di Santo Santarossa rubarono volatili per valore di L. 12 e dal cortile deportarono biancheria per L. 6.

Cinema Volta

Ammiratissimo il nuovo programma di ieri, e che ancora oggi si replica.

La direzione sta allestendo un nuovo e grandioso programma e certamente il pubblico accorrerà numeroso come sempre, a questo oramai preferito salone.

Dai lettori.

Della compartecipazione agli utili

Premetto anzitutto che la questione della compartecipazione agli utili da parte dei dipendenti di aziende Commerciali non è nuova. Da talune Ditte, poche invero che io ne sappia, la compartecipazione è stata applicata con buoni risultati anzi con risultati così soddisfacenti che in un giorno non lontano dovrà venire adottata in larga base. E questo avverrà e per sopire le aspre lotte odierne e per l'interesse morale e materiale delle due parti in causa. Ciò premesso mi studierò di popolarizzazione (mi si permetta l'espressione) la questione con confronti pratici e persuasivi scevri da fronzoli e da lunghe divagazioni letterarie sempre belle nei romanzi ma molto noiose ove si trattino interessi di vitale importanza.

In quali condizioni si trovano attualmente i dipendenti di quelle tantissime Aziende commerciali dove la compartecipazione è ancora un mito?

E quali effetti ne sortono? Ecco: I dipendenti percepiscono uno stipendio *quasi sempre proporzionato alla capacità e quasi sempre inferiore al desiderio* e per questo eseguiscono le mansioni che a loro vengono affidate.

Queste mansioni, vengono eseguite bene o male? Qualche volta e da taluni molte, se non proprio tutte le volte, bene; tante altre, — la maggioranza — e mi dispiace dirlo, non nel modo che sarebbe possibile farlo. Con questo io non intendo offendere nessuno; solo mi occorre constatare un fatto che è pur vero. In seguito vedremo come si può riparare a questo e a altri guai nati dall'antiquato sistema e che spariranno con la modifica di esso. E ritorno alle mansioni: perchè dunque non vengono eseguite sempre e da tutti bene, almeno quando è possibile farlo? C'è l'odio dei principali, la bassa moralità, la vendetta e altri simili ammenicoli? Forse anche un po' questo, ma più di tutto giganteggia la mancanza d'uno scopo *exstra-solito*!

Così non affezione alle cose e alle persone da cui sono circondati nel lavoro, non economia e buona disposizione nel tempo che occorre impiegare, non diligenza all'infuori di quella obbligatoria, non desiderio di emulazione non quella attività tanto produttiva e utile che proviene dall'iniziativa personale all'in fuori del comando.

Tanto fà lo stesso; a che prò scalmanarsi se i risultati non mutano? Cosicchè nessun attaccamento per l'azienda ove sono impiegati; vi restano finchè possono o devono, o più positivamente sino a tanto che altri non offrano patti migliori. Lo scopo sempre lo stesso: il giorno di paga! La sintesi di tutto: Apatici e assenti a se stessi! Ora che è messo a nudo il male superficialmente e anche malamente se si vuole, mi si permetta di suggerire il rimedio. Si capisce da prima che il rimedio non può essere se non la compartecipazione agli utili poichè dell'applicazione di questa riforma si otterrebbero effetti diametralmente. opposti a quelli lamentati sin ora. *Essendo l'interesse collettivo* a produrre più e meglio nascerebbe il desiderio intenso di allargare la cerchia degli affari buoni e produttivi con una attività più intensa, più calcolata: e di non sperperare, e di non commettere atti dannosi.

I licenziamenti facili e volontari rimarebbero limitati; quindi minor cambio di personale che porta uno equilibrio non sempre momentaneo; il livello morale più elevato: e la Ditta troverebbe nei suoi dipendenti dei collaboratori affezionati e buoni consiglieri, anzichè delle persone più o meno ostili.

O' sfiorato appena la questione lo sò; ma in un articolo di giornale non potevo far diversamente. Spero però di esser arrivato a farmi comprendere e questo mi basta. Poche parole ancora; dirò come secondo me la compartecipazione dovrebbe venire applicata e poi avrò terminato:

Stipendio a gerenti e dipendenti intoccabili;

Regolamento di servizio che stabilisca chiaramente diritti e doveri;

Amministrazione ben tenuta e precisa;

Bilancio chiuso annualmente e fatto anche col concorso di uno o più rappresentanti dei dipendenti;

Capitale proprio dell'azienda stabilito su dati di fatto indiscutibili;

Interesse su questo capitale pari a quello della Rendita Italiana;

Fondi di riserva storni e ammortamenti basati sulla verità e non artificiosi;

Spese indispensabili e possibilmente solo le utili;

Compartecipazione agli utili netti con un minimo del 10 0|0 e sino al 50 0|0;

La percentuale per ognuno fatta sulla proporzione dello stipendio;

Abolizione completa di gratificazioni che assumono in molti casi l'aspetto di una elemosina.

Questi i dati principali, il resto dovrebbe venir suggerito dall'esperienza.

F. D. Arrigoni.

Cronaca Cittadina

La storia nella poesia della terza Italia

Ieri a sera, nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, il prof. dott. L. Maffei tenne su questo tema l'annunciata conferenza.

Cominciò con una breve disamina dell'opera dei poeti italiani sul lasso di tempo 1845-1870, che furono precisamente i poeti che cantarono durante l'epoca eroica preludiante alla terza Italia. Trovò quell'opera manchevole dal lato artistico; e come degli avvenimenti che potevano darle argomento, poco o nulla trasse: Goffredo Mameli trovò troppo giovane la morte sugli spalti della repubblica romana. Il conferenziere disse quindi dei poeti sorti quando già l'Italia, politicamente riunita, assurgeva a migliori condizioni di vita civile, economica e morale.

Carducci, D'Annunzio, Marradi, Panzacchi, Cavallotti e Giusti, e, nella poesia dialettale, Pascarella: ecco gli interpreti della nostra storia recente che idealizzarono e resero epica con l'arte.

E qui sommessamente osserviamo come il chiaro conferenziere non abbia reso tutto il merito che gli sarebbe spettato a Gabriele D'Annunzio che, con la sua «Canzone di Garibaldi» diede il più grande, il più completo lavoro poetico intorno al nostro risorgimento nazionale. E grande fu appunto il merito del poeta che in mille versi seppe contenere tutte le gesta garibaldine, senza togliere od aggiungere nulla, esponendo soltanto fatti avvenuti e pure raggiungendo le più alte vette dell'epopea; che Arcangelo Ghisleri, volle con acuto studio pubblicare un volume che documentasse storicamente l'opera del Poeta, per evitare che venisse accettata come un grande lavoro simbolico.

Anche il Pascoli, il Graf, il Pastonchi, se pur non tolgono dalla storia l'argomento della loro poesia, pure ad essa spessa si inspirano.

Ma grado grado che la vita e la interpretazione di essa si fa collettiva, e che l'individuo sparisce dalla scena del mondo per dar luogo alle masse che s'affermano sulla soglia della storia imminente, anche la poesia — manifestazione suprema — assurge a sintesi, e tratteggia non più fatti staccati o singoli individui, ma periodi interi di storia e grandi movimenti di collettività. Ed il chiaro conferenziere cita come antesignani di questa recente poesia Carducci e Francesco Chiesa.

Anche qui noi osserviamo come a Gabriele D'Annunzio non sia resa giustizia. Poichè il grande poeta abbruzzese con Calendimaggio, con il primo volume delle Laudi, e fin nelle Odi Navali, cantò — magnifico — il poema della vita collettiva.

Il chiaro conferenziere, attentamente ascoltato chiuse felicemente, augurando che la poesia allacciando tutto ciò è umano ne divenga la sintesi generale.

Calorosi e ripetuti applausi salutarono il prof. L. Maffei.

— Associazione «Trento e Trieste».

Gli studenti della prima classe liceale offrono lire 10 in morte del signor Aldo Bartolini.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

— Come la Banca Popolare ha distribuito la beneficenza.

Il Consiglio della Banca Popolare Friulana, fece questi assegnamenti, sulle 1200 lire assegnate alla beneficenza:

L. 300 per la Pia Unione delle Signore della Carità — 100 per il Patronato femminile — 100 per la Scuola Professionale Figlie del Popolo — 100 per il Segretariato del Popolo — 100 per i Reduci delle Patrie Battaglie — 100 per il Ricreatorio Maschile — 100 per l'Asilo Infantile Immacolata — 100 per la Scuola di contabilità — 50 per la Scuola Popolare Superiore — 75 per l'Istituto Tomadini — 75 per la Dante Alighieri.

— La Rivista Pellagrologica Italiana

nel primo numero della nuova annata (la decima di sua vita) contiene:

Ricerche urologiche nei pellagrosi (dott. F. Maj - G. Gatti) — Forme psicopatiche in eredo-pellagrosi (dott. D. Valtorta) — La propaganda contro la pellagra (avv. Cerutti) — La patata «Matilde» (cont. e fine) — La pellagra nella provincia di Mantova dopo trent'anni di lotta — Pellagrosario di Mogliano Veneto — Notizie dalle Provincie: Forlì, Padova, Perugia — Bibliografia: Almanacco pellagrologico 1910 della Commissione provinciale di Udine.

— Una «clamorosa» lite finita

Tutti ricordano la lite civile mossa quattro anni fa da taluni abitanti dei Rizzi contro il loro Cappellano Sac. L. Cantoni nostro concittadino; lite clamorosa se altra ve ne fu mai ch'ebbe anche molte e non sempre serene illustrazioni sui giornali e perfino... conseguenze politiche nei momenti elettorali. Parte degli attori, due anni fa condannati dalla R. Corte di Venezia, recedettero amichevolmente. Gli altri resistenti recedettero davanti al Tribunale addì 10 Febbraio corrente, assoggettandosi a pagare le spese. Così la grande bolla di sapone è finalmente scoppiata. E noi stringiamo la mano congratulandoci coll'amico don L. Cantoni che per tanto tempo seppe far fronte ad una montatura fenomenale e contrapporre in ultimo la generosità del perdono.

Camera di commercio. Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1910:

Mauro Aristodemo e C., Udine — Società in nome collettivo per l'industria meccanica, fonderia in bronzo ed idraulica. Durata anni cinque. Capitale sociale L. 15000. Comproprietari i fratelli Aristodemo e Luigi fu Luigi Mauro. Firmatario il sig. Mauro Aristodemo, e per obbligazioni della società ambedue i soci.

Gino Agnoli e C., Udine — Società in accomandita semplice per l'esercizio di impianti ed istallazioni elettriche e la vendita di materiale ed accessori per uso elettrotecnico Durata anni 9. Capitale sociale L. 15000. Socio accomandatario e firmatario il sig. Gino Agnoli fu Giovanni, soci accomandanti il rag. Mario Agnoli e Ciani Guido.

Agenzia agricola Proli, Stradiotto, Sartori, Sacile. — Sciolta la società nominando liquidatore il socio sig. Sartori Adolfo fu Eugenio.

Agenzia Agricola Proli-Sartori, Sacile. Società in nome collettivo successa a la Agenzia Agricola Proli-Stradiotto-Sartori. Durata anni tre. Capitale sociale L. 20000. Proprietari e firmatari anche separatamente, i soci Proli Giacomo di Eugenio e Sartori Adolfo fu Eugenio.

Pastificio ad energia elettrica F. Scodellari-A. Masotti, S. Vito al Tagliamento. Sciolta la società.

Pastificio ad energia elettria Felice Scodellari, S. Vito al Tagliamento. Successo alla ditta F. Scodellari A. Masotti. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Banca Agricola Sacilese, Sacile — Sciolta la società nominando liquidatore il dott. Placido Monis fu Fortunato.

Tellini e della Martina, Udine. — Sciolta la società.

Ed. Tellini e C.i, Udine. — Società in accomandita semplice per il commercio all'ingrosso di manifatture ed affini succeduta alla cessata ditta Tellini e della Martina. Durata anni 9. Capitale sociale L. 400000. Socio accomandatario e firmatario il cav. Edoardo Tellini, soci accomandanti la sig. Maria Canciani Tellini e Filomena Corradina ved. Canciani.

Innocente Lizzi, Udine. — Unico proprietario e titolare della gia ditta Paolo Lizzi e figli di Martignacco, dei Molini di Monfalcone e della quota nella Società Lizzi-Danelon di Caneva di Tolmezzo.

Banca Popolare di Aviano, Aviano. — Società anonima per le operazioni di banca. Durata anni 25. Capitale L. 50000.

Società anonima cooperativa di consumo, Arba. Durata anni 10. Capitale L. 3225. Presidente il sig. Agnolutto Basilio fu G. B.

Società Elettrica di Sedegliano G. Rinaldi e C., Sedegliano. — Società in accomandita semplice per la produzione e vendita di energia elettrica. Capitale sociale L. 16000. Soci comproprietari i signori Rinaldi Giovanni fu Rinaldo, firmatario, e l'ing. Berghinz Emilio di Bernardino.

— Società Dante Alighieri.

La famiglia del compianto Dott. Rubazzer, per onorare la memoria del suo Capo, versò al Comitato della Dante lire 100. Il Cognato dott. Francesco Nascimbeni, lire 25.

* * *

Gli amici del dott. Otello Rubbazzer, per onorare la memoria del padre suo, versarono al Comitato della Dante la somma di lire 150, perchè il nome di lui venga iscritto fra i soci perpetui della Dante Alighieri.

La presidenza porge vivissimi ringraziamenti a tutti gli oblatori.

— Beneficenza.

La famiglia Rubbazzer, per onorare la memoria dell'amatissimo compianto suo capo dott. Alessandro Rubbazzer, largì alla società Protettrice dell'Infanzia la somma di L. 100.

— Società Reduci e veterani.

Oggi fu, da questa Società, fatta la prima distribuzione dell'assegno ai soci Veterani, disagiati, generosamente elargito dalla locale Cassa di Risparmio, distribuzione che avrà seguita anche nei mesi venturi!

— Esami di elettore.

Sabato nelle scuole di San Domenico seguirono gli esami di elettore per i comuni di Mortegliano, Pozzuolo, Lestizza.

Di 21 esaminandi, 13 furono approvati.

Con gli esami di sabato si chiuse, il ciclo di tali prove nelle giurisdizione del II. Mandamento. Complessivamente furono esaminati 115 richiedenti a riconosciuti idonei ad esercitare il diritto di voto soli 74.

— Assemblea dei socialisti.

Domani alle ore 8 pom. nei locali del *Lavoratore Friulano* avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Commemorazioni A. Costa; Congresso Socialista Provinciale; Per Giordano Bruno; Cooperativa di Consumo; Comunicazioni importanti.

— Vita militare

Ughetto Amedeo, capitano contabile nel panificio di Verona, fu trasferito al magazzino succursale di casermaggio nella nostra città, quale consegnatario.

— Fiera cavalli di Lonigo

Abbastanza in tempo — forse in omaggio al chi ne ha non ne aspetti — le ferrovie pubblicano l'avviso delle facilitazioni di viaggio per la fiera di Lonigo, la rinomata fiera di cavalli frequentata anche da nostri compratori, e che si terrà dal tre all'8 aprile. Il biglietto di andata ritorno da Udine, valendo dal 3 al 9 aprile, costa: l 38.05 in prima classe, 26.65 in seconda e 16.80 in terza.

Il dramma di ieri.

Preferisce la morte, al ritorno alla vita disonesta.

Ieri, verso le cinque pomeridiane, una pubblica vettura conduceva velocemente da Via Pellicerie all'Ospedale Civile, una donna, certa Antonietta Ivancig d'anni 26, da S. Pietro al Natisone, che si contorceva in preda ai più atroci dolori.

La disgraziata, già nota come pubblica meretrice, quando abitava in una losca casa di Via Villalta, da qualche tempo s'era messa sulla retta via.

Aveva incontrato il giovane facchino Pietro Iacuzzi che — invaghitosi di lei — le aveva proposto d'abbandonare la vita di vergogna, e di conviver con lui «senza sindaco e senza prete».

L'Antonietta Ivancig accettò con entusiasmo; e da qualche mese i due abitavano una casuccia fuori Porta Grazzano, in S. Osvaldo N. 3.

Il Iacuzzi, non aveva occupazione stabile, di modo che non fu certo allegra la vita ch'egli offriva alla povera giovane, chè spesso l'infelice Antonietta non aveva di che mangiare.

In questi giorni, egli lavorò presso il Teatro Sociale Ieri, anzi, aveva riscosso la sua mercede. Pensò di far baldoria. Si che con parecchi amici e con la Antonietta Ivancig, fece il pellegrinaggio di parecchie osterie. L'ultima tappa fu «Ai Rombi», ove il Iacuzzi espresse il desiderio di recarsi in Germania alla ricerca di miglior fortuna.

Questo discorso, agghiacciò la povera Antonietta, cui altri avevano riferito il desiderio del Iacuzzi d'abbandonarla. Ma non fece verbo. Ed appena ebbe lasciato l'amante che si recava al lavoro, andò, afflitta e sconsolata, all'osteria all'«Antico Gobbo» in Via Pellicerie N. 9, e si sedette in un tavolo in fondo, senza dir parola, ma facendo comprendere l'intimo e lacerante dolore.

Avvicinata alla proprietaria, signora Stefanini, e dalla fantesca Ida Vincenti che le richiesero intorno a quanto l'affligeva; la disgraziata prorompendo in dirotto pianto, esclamò:

— Pietro ha deciso di abbandonarmi e di andare in Germania. Oggi stesso si è fatto rilasciare il passaporto. Cosa sarà di me? Tutti mi conoscono per la vergognosa vita passata, e nessuno mi darà lavoro. Ed io, più tosto che ritornare all'infamia, preferisco morire. Quando ero una meretrice, adoperavo spesso del sublimato corrosivo; me ne è rimasta qualche pastina. Ebbene io la inghiottirò....

Tanto la signora Stefanini che la Vincenti cercarono di calmare l'infelice, mai supponendo ch'ella avrebbe perpetrato contro se stessa l'atto funesto.

La Ivancig mostrò di calmarsi e rimase tranquillamente seduta, tutta assorta, pensando.

A un tratto i numerosi astanti videro la infelice che si contorceva, il viso contratto spasmodicamente. Le accorsero subito attorno, imaginando quanto era accaduto.

— Che cos'hai fatto?

— Ho deciso di morire e morrò, — rispos'ella con un fil di voce. — Mi sono avvelenata.

In fretta e infuria fu chiamata una vettura che trasportò la disgraziata all'ospedale. Vi fu subito accolta e medicata dal dott. Fabiani che constatò il grave stato dell'infelice e si riservò la prognosi. Si spera tuttavia di salvarla.

Verso le sei, il Jacuzzi Pietro capitò nell'osteria «all'Antico Gobbo» ove fu informato di tutto. Pur non mostrandosi soverchiamente commosso, si recò all'ospedale ov'ebbe con l'infelice un breve colloquio.

— Perchè hai fatto questo? — le chiese.

— La colpa è tutta tua. — E all'infelice mancò la forza per aggiungere altro...

— Retata nelle fornaci Cappellari.

Questa notte, gli agenti di p. s. perlustrando fuori porta Aquileia, scorsero nei pressi delle fornaci Cappellari un gruppo di individui in atteggiamento sospetto. Subito li avvicinarono in arresto. Essi sono: Benfernati Angelo di Cesare, Marchetti Antonio fu Luigi, Erran Primo fu Giuseppe, Canalas Matteo di Giovanni, Cervelli Uga d'ignoti.

— Per inosservanza di pena.

Ieri a sera gli agenti di p. s. non trovarono il vigilato speciale Carlo Zugliani, d'anni 33, da Udine, all'asilo notturno, ch'egli aveva scelto una dimora abituale. Egli venne quindi denunciato per inosservanza di pena.

— Ferita da punta e da taglio.

Ieri nel pomeriggio, venne medicato in questo ospedale, il pittore Ermenegildo Conti di Domenico abitante in via Grazzano. Egli aveva una ferita da punta e da taglio al III.o spazio all'emitorace. Il medico di guardia constatò sul Conti anche i caratteri di acuto alcoolismo.

— Disgrazie sul lavoro

Ieri sera poco prima di mezzanotte il ferroliere Antonio Costati fu Fernando d'anni 38 da Vescovado di Padova, domiciliato in Udine, si fece medicare all'ospedale per una contusione — riportata accidentalmente sul lavoro — al pollice della mano destra, con precedente processo rappresatico.

L'afta ricompare?

Tutto pareva procedere di bene in meglio; i mercati, a esclusione di quello di Pozzuolo, erano stati tutti riaperti, quand'ecco telegrammi da Latisana, Pocenia e Lestizza riannunciarono purtroppo il riapparire della epidemia.

Oggi stesso il veterinario provinciale cav. Ristori si recherà sopraluogo.

Che fossero falsi allarmi?

Speriamolo.

* * *

Ci viene poi riferito all'ultimo momento che quel tale Paravan, la cui vacca venduta a uno di Terenzano importò in questo paese l'afta ch'ebbe poi tanto a diffondersi, comparve anche sul mercato di Mortegliano con tre vacche, delle quali due malate.

Per questo fatto, anzi, egli sarebbe stato questa mattina denunciato al procuratore del Re.

— I dolci nodi

Valentino Del Guerzo fornaio con Maria Gera domestica, Valentino Lodolo agricoltore con Anna Vicario casalinga.

— Una sartina arrestata.

Ieri, la ragazza Marzioli Ida, abitante in Via Cortelazzis, ricevette la visita d'una sua amica, la sartina Ines Muzzolini. Chiacchierarono di tutto un pò; e si lasciarono in buona armonia.

Se non che, appena partita la visitatrice, la Marzioli s'accorse che le era stata involata una sciarpa di seta del valore di circa quattordici lire. La ladra non poteva che essere l'amica visitatrice: E da lei si diresse appunto la Marziol per ottenere la restituzione del maltolto. Ma invano, perchè la Muzzolini negò.

La derubata si recò allora in questura a denunciare il fatto. Il delegato inviò subito la guardia scelta Fortunati a chiamare la Muzzolini.

La quale seguì subito l'agente che — durante il tragitto — la interrogò.

Messa alle strette finì con l'ammettere il furto e consegnò nelle mani del Fortunati, prima ancora di giungere in questura la bolletta del Monte che testificava il furto e l'impegno della sciarpa.

La Mazzolini fu denunciata all'autorità giudiziaria e passata alle carceri.

— Oltreggia la guardia Carli.

Ieri sera fu tratto in arresto il bandaio Antonio Cidin fu Giovanni di anni 35, perchè oltraggiò la guardia Carli.

Siamo lieti di poter informare il nostro pubblico che la Mutuelle de France & des Colonies, Società di Assicurazioni Mutue sulla vita, con Sede in Lione e Direzione Generale e Rappresentanza Legale per l'Italia in Roma, Via delle Quattro Fontane 41, ha testè costituito in Udine un'Agenzia Generale, affidandola all'Egregio Signor Enrico Loi che ha posto gli Uffici in Via Giovanni d'Udine 16.

Mentre ci congratuliamo con la Spettabile Società «La Mutuelle de France & des Colonies» per l'estensione che va dando alla sua organizzazione e per i risultati ottenuti in tutte le altri parti d'Italia, facciamo voti che anche qui in Udine essa possa ben presto estendersi e dar così campo ai nostri concittadini di beneficiare di tutti i grandi vantaggi che essa offre.

A tal uopo il Signor Enrico Loi si mette a completa disposizione di tutte quelle persone che avessero in animo di meglio conoscere tale Società di Assicurazione.

TEATRO SOCIALE

La vedova allegra.

Un bel teatro anche iersera e molti applausi; più di quanti se ne tributarono le due sere antecedenti.

La Gattini fu come sempre impareggiabile: il tenore G. Goss assai felice.

In complesso un'esecuzione migliore, sotto ogni rapporto, di tutte le volte che la graziosa operetta fu data tra noi.

* * *

Questa sera unica rappresentazione di «Mam'zelle Nitouche». Vi agiranno la prima donna sig. Dina Piraccini e il direttore della compagnia sig. Augusto Angelini.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Mancato omicidio

Oggi alla nostra Assise si discuterà il processo contro Domenico Ruoso d'anni 38 da Nave di Fontanafredda, macellaio, accusato di mancato omicidio commesso nel 21 settembre 1909 in danno di Ugo Bonfigliuoli e di porto d'arma da fuoco senza licenza.

Il fatto fu originato da questioni di eredità.

L'accusato è difeso dagli avvocati Antonio Bellavitis, ed Egidio Zoratti.

Corte d'Appello di Venezia

Un grosso contrabbando.

Mattiussi Margherita fu Giovanni, d'anni 60, nella notte del 16 settembre u. s. fu sorpresa, mentre su di un carro tirato da un cavallo i - portava nel Comune di Lestizza 484 pacchetti di tabacco da fiuto e 10 chilogrammi di tabacco da fumo, di estera provenienza.

Il Tribunale di Udine condannò la Mattiussi a L. 3981 di multa.

La Corte riduce la multa a 2681.

Nella marina austriaca
Torpediniere nuove una torpediniera perduta

Trieste 14. Lo Stabilimento tecnico ha conseguato all'amministrazione della marina da guerra dell'impero austriaco sei delle dodici torpediuiere ordinategli nel 1908. Durante la corsa di prova, le sei torpediniere hanno raggiunta la velocità di ventotto miglia e mezza all'ora, superando di oltre due miglia la velocità contrattuale.

Le nuove torpediniere sono con motori a nafta ed hanno macchine che sviluppano 2600 cavalli di forza.

Altre sei torpediniere dello stesso tipo saranno consegnate dal cantiere «Danubius» di Fiume nella prossima estate.

Intanto, giunge notizia che la torpediniera numero 2, spinta da un fortunale di bora di sulle scogliere della punta Terej nell'isola di Cherso nel Quarnerolo, s'incagliò. Fu invano che le navi Zenta, Plato, e il cacciatorpediniere Dromedan tentarono disincagliarla; e si ritiene che la torpediniera sia da considerarsi perduta.

* * *

Anche l'Austria manderà una nave da guerra a Buenos Aires, in occasione delle feste centenarie dell'indipendenza. La nave scelta è l'incrociatore Carlo Sesto, che, dopo Buenos Aires visiterà altri posti dell'America meridionale.

La morte di Giovanni Passanante.

Roma 14. — Il direttore del penitenziario di Montelupo, ha informato che nella infermeria di quel carcere è morto alle 10 antimeridiane, per paralisi bronchiale, Giovanni Passanante.

Non occorre ricordare il triste episodio di cui fu protagonista il cuoco napoletano. Il 17 novembre 1878, il re Umberto, la regina Margherita e il principe di Napoli, dopo di aver visitato le città principali d'Italia, tra la festosa accoglienza della popolazione, si recavano da Caserta a Napoli che doveva essere l'ultima sosta di quel viaggio trionfale.

Ricevuti alla stazione dalle autorità e scambiati i saluti d'uso, salirono in carrozza col presidente del Consiglio on. Benedetto Cairoli. Giunta la carrozza a San Giovanni a Carbonara, un uomo si slanciò contro il Re e con un coltellaccio tentò ferirlo al petto. Il Re si tirò indietro e riportò una scalfittura all'omero e, nel medesimo tempo, diede un colpo con la sciabola inguainata sulla testa all'aggressore. Questi non cessò dal tirare colpi e il Cairoli, che si era gettato davanti al Re per proteggerlo; ricevette una ferita alla coscia.

Una guardia municipale corse e arrestò l'assassino, mentre il comandante dei corazzieri assestava una sciabolata all'assassino stesso. Costui era Giovanni Passanante, cuoco pregiudicato. La carrozza reale continuò il suo cammino; il Re, la Regina, il Principe e il Cairoli mostrarono un'ammirabile calma.

Più tardi Napoli, commossa all'annuncio, improvvisò una memorabile dimostrazione di affetto e da tutti gli angoli d'Italia giungevano in due giorni migliaia di telegrammi al Re. Memoranda fu pure la dimostrazione dei Romani, i quali, appresa verso le sette della sera dai giornali la notizia, munitisi di torcie e bandiere si recarono al palazzo Braschi, ove furono rassicurati dal segretario generale per l'Interno, on. Ronchetti, e poi al Campidoglio ove il sindaco conte Ruspoli disse infiammate parole, e infine a piazza Colonna, ove le acclamazioni durarono fino alle ore due dopo mezzanotte.

Udine proclamò allora Benedetto Cairoli suo cittadino onorario, per avere salvato la vita al Re.

Anche il Papa Leone mandò un dispaccio gratulatorio al Re, facendolo rimettere per mano del cardinale Santelice.

L'assassino fu condannato a morte e dal Re graziato.

Si ricorda a sollievo di questo triste ricordo, la bellissima pagina nella quale Giosuè Carducci descrive la dolorosa sorpresa comune a tutti gli italiani allo annunzio dell'attentato. Qualche giorno dopo usciva la magnifica lode *Alla Regina d'Italia.*

Giovanni Passanante era da vent'anni rinchiuso nel manicomio criminale di Montelupo, dove si trova un'altro regicida, l'Acciarito. Fu trasportato in quel manicomio perchè paranoico, con una forma di demenza secondaria. Sul principio passava il suo tempo coltivando un orto, e poi scrivendo da mattina a sera sui muri della sua cella e sulla creta. Più tardi diventò cieco e visse appartato nella sua cella che voleva fosse tenuta chiusa ermeticamente; quando usciva permetteva soltanto che lo accompagnasse certo Quirino De Nicola condannato dalla corte d'Assise di Roma a 17 anni per omicidio. Passanante abitava la cella N. 22 del penitenziario. In questi ultimi anni appariva vecchio, ricurvo, aveva una piccola barba e piccoli baffi completamente bianchi. Sul berretto teneva una benda bianca che gli copriva gli occhi. Quando usciva dalla cella, non si separava mai da una piccola canna con due pezzi di cencio legati alle estremità.

I maestri elementari e il nuovo disegno di legge.

La commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, esaminati i disegni di legge sull'istruzione primaria presentati alla Camera, dal Minist. ha deliberato un ordine del giorno col quale, dopo una lunga serie di «considerando», deliberò di invitare i maestri appartenenti alla Unione Magistrale Nazionale ad intensificare nel paese la propaganda e l'agitazione, sia perchè la coscienza pubblica venga illuminata intorno alla portata e al valore della conquista che il disegno di legge sanziona, e intorno alle necessarie modificazioni, sia perchè i deputati nella Camera cooperino ad una sollecita approvazione del disegno di legge migliorato in conformità di talune richieste, fra le quali:

1.o che gli stipendi dei maestri delle scuole urbane di seconda e terza classe sieno aumentati di non meno di trecento lire annue; 2.o che per i maestri delle scuole urbane delle città che superano gli ottomila abitanti sia stabilito un minimo di due mila lire senza pregiudizio dei maggiori stipendi attualmente corrisposti e degli aumenti di carriera, e che sia aggiunta una indennità di residenza non inferiore al decimo dello stipendio effettivamente goduto, da pagarsi per metà dallo Stato e per metà dai Comuni.

Spettacolo raccapricciante.

Palma, 14. — Un telegramma dei delegati del governo all'isola di Maiorca presso la quale naufragò il vapore «Chauzy» lasciando ben 158 vittime, reca questi particolari:

Ieri si vedevano galleggiare una trentina di cadaveri sulle acque, ma era impossibile pescarli a causa del mare grosso. Stamane uno dei cadaveri fu gettato sulla spiaggia: era tutto sfracellato per aver battuto sugli scogli. Ogni momento si scorgono nuovi cadaveri in mare. Una grave quantità di oggetti galleggia sulle onde, ma senza un battello a vapore è impossibile pescarli. La tempesta incomincia ad infierire, ed è possibile che porti via ogni cosa. Malgrado la sorveglianza della polizia e delle truppe, alcuni ladri sono riusciti ad impadronirsi di casse gettate dalle onde sulla spiaggia. Finora nessun cadavere ha potuto essere riconosciuto, perchè le onde li sbattono e li sfracellano sugli scogli, ai quali restano attaccati brandelli di vestiti e di carni.

Guglielmo venderà l'Achilleion?

Berlino 13. — Si assicura che il prossimo soggiorno di Guglielmo all'Achilleion porterà la decisione se si debba rivendere quel castello, la cui manutenzione causa spese enormi. Già al primo viaggio di Guglielmo a Corfù si constatò che l'Achilleion non si presta a lungo soggiorno; oltre a ciò l'imperatore si lagnava per l'eccessiva umidità. Per riguardo all'Imperatore Francesco Giuseppe si tentò di migliorare e di rinnovare quanto era possibile, ma l'anno scorso le innovazioni si rilevarono insufficienti. Nella prossima primavera si decideranno le sorti.

La morte di un benefattore dell'umanità.
Il dott. Roux vittima dell'automobile.

Parigi, 14. Presso Saint Etienne, nella località detta Fouillenze, a 12 chilometri dalla città, l'automobile del celebre dottore Roux precipitò dalla strada in un burrone profondo 10 metri. Roux rimase ucciso sul colpo. La sua signora è moribonda. Lo *chauffeur* e un bambino sono gravemente feriti.

* * *

Il Roux era direttore dell'istituto Pasteur. Nato nel 1853, a Confolens (Charente), i sui studi in collaborazione di Pasteur e le sue ricerche personali sulla difterite, sul tetano sulla pleuropolmonite, sulla sifilide lo fecero conoscere in tutto il mondo.

Dobbiamo a lui importanti ricerche sull'attenuazione di virus mediante gli antisettici» sulla «vaccinazione delle malattie infeziose mediante i prodotti solubili prodotti dai microbi».

La scoperta, preparata sulle proprie ricerche e su quelle del Behring, del siero antidifterico (1894) il cui uso si diffuse in tutto il mondo, gli procurarono glorie ed onori; divenne membro dell'Accademia di medicina in sostituzione di Pasteur (1895), membro dell'Accademia delle Scieze (1899) e nel 1903 gli fu conferito dall'Accademia delle Scienze il premio *Oseris* di 100 mila franchi.

Nonostante tanti onori, il dottor Roux era rimasto ciò che era in gioventù, uno studioso modestissimo, umile.

Oltre il siero antidifterico, si deve a lui il metodo d'iniezione centrocranica del siero antitetanico che, mentre dapprima era soltanto un mezzo preventivo, divenne un mezzo di cura del tetano dichiarato. Seguirono poi altre grandi scoperte terapeutiche sulla pleuropolmonite e la sifilide.

In breve col dott. Roux, spento così miseramente in un banale infortunio d'automobile, è mancato un grande scienziato, un grande benefattore del genere umano.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pomi da l. 9 a 40
Castagne da l. 13 a 15
Noci da l. 2 a 55
Fagiuoli da l. 20 a 34
Patate da l. 5.— a 0.—

Pollerie.
Galline da l. 1.50 a 1.60 kg.
Capponi da l. 1.50 a 1.55
Dindie da l. 1.35 a 1.40

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Ieri, giornata d'interrogazioni. Ebbe importanza la risposta che il ministro degli esteri, on. Guicciardini, diede all'on. Di Cesarò sugli intendimenti del governo per tutelare gli interessi italiani nella Tripolitania di fronte all'azione di talune potenze europee.

Il ministro premise che le provincie ottomane dell'Africa settentrionale sono un coefficente di primo ordine dell'equilibrio del Mediterraneo, e perciò fu canone invariabile de la politica italiana che anche in Africa l'integrità dell'impero ottomano fosse rispettata e sicura. L'integrità delle provincie ottomane dell'Africa mai fu più sicura e rispettata di oggi, garantita da trattati generali e dagli accordi particolari.

Essa è oggi per di più garantita dal nuovo regime dell'Impero ottomano che a nessun patto tollererebbe qualsiasi offesa ai suoi possedimenti di Africa. Ormai è cosa pacifica che, come alla frontiera occidentale le oasi di Gademes a di Ghat fanno parte del territorio ottomano così alla frontiera orientale ne fanno parte il golfo di Solune, e le oasi di Guera. Nessun dubbio dunque che Tripoli, la Cirenaica e il Sezzan, dentro i loro attuali confini, sono sicuri contro qualsiasi alterazione della loro presente situazione.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 8, minima 1.3 media 4.21
– Pioggia caduta mm.
– All'aperto nella notte 1.7
— Stamane ore 8, 0.4
Pressione atmosferica 749 calante.
— Stato atmosferico bello vento Nord

Luigi Princighs gerente responsabile

Municipio di Udine

Fino al 28 Febbraio corr. resta aperto concorso al posto di applicato d'ordine presso l'Ufficio della Conciliazione e ad un posto di applicato di concetto di terza classe negli Uffici interni Municipali. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Comune di Palazzolo dello Stella
(Prov. di Udine)

A tutto 28 febbraio 1910 resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto con l'annuo stipendio di Lire tremila e Cento quale ufficiale Sanitario gravato di R. M. e M. P. casa stalla ed orto di proprietà Comunale gratuiti; ed è anche medico di riparto ferroviario usufruendo per questo servizio il biglietto permanente di prima classe.

La condotta è piena.

Il Comune conta 1839 abitanti, con strade buone.

Documenti di rito, l'eletto assumerà la condotta quindici giorni dopo la partecipazione.

Palazzolo dello Stella 1 febbraio 1910

Il Sindaco
M. Ficottini

APPENDICE 28

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Grazie, mia carissima, Hong-ma-nao! egli esclamò. — Senza di te non avrei potuto mettere in esecuzione i miei progetti di fuga.

Mercè il rescritto del vice-re ed i miei dieci uomini di scorta, sarei arrivato ben presto al fiume Rosso.

Una volta a Hsin-hai, come continuare la strada? La grande giunca che tu hai noleggiata da parecchi mesi mi permette di rendere sicura la mia evasione e di stringere mani francesi.

— Ahimè! — essa mormorò — da quando ho udito parlare quell'uomo ho compreso che io ero perduta. Addio, mia felicità! Addio, mie dolci speranze! Vattene, non temere le mie lagrime nè le mie suppliche. Tu vuoi rivedere il tuo paese, ed io voglio aiutarti a fuggire!

Il calore di quella notte d'estate era soffocante. Hong-ma-nao aprì la piccola finestra e inginocchiandosi dinnanzi a Stefano seduto sur un divano:

— Ah! mio caro H-yù, che Dio ti renda tutta la felicità che mi hai dato! Tu mi hai rifiutato il tuo amore, è vero! Io sento bene però che posseggo tutto il tuo affetto. Tu parti? Io ti conservo intiero e vivo nel mio cuore.

Chissà che il più infelice non sia quello che parte? Tu incontrerai nuovi dolori e nuove delusioni. Che cosa sarà di colei che chiami Clemenza? Tè tu hai delle ore di gioia caccia il mio ricordo lontano dal tuo cuore, ma se tu hai delle ore di dolore, pensa a me; se hai delle ore di abbandono, pensa ch'io ti amo; e nelle tue ore tristi, chiama in tuo soccorso la tua amica Hong-ma-nao.

Tutta la notte la piccola cinese ricominciò a cantare il suo poema d'amore e di devozione.

Dalla finestra penetravano gli acuti profumi delle rose e delle mimosi ed il giovane ascoltava rapito le parole ch'essa pronunciava. Come egli doveva amare e nobilmente e fieramente Clemenza, per avere resistito per tanti anni a quell'adorazione poetica ed appassionata! L'alba si alzava lentamente, rischiarando già le cime delle colline vicine, allorquando egli uscì da quel lungo sogno delizioso. Egli strinse la giovane tra le braccia e la pregò di rientrare nel suo appartamento.

Egli era obbligato a raggiungere i suoi uomini di scorta per annunciar loro che partirebbero la stessa sera e per far preparare le razioni di riso e di foraggio

Ciascun cavaliere portava le sue provvigioni e quelle del suo cavallo per quattro giorni.

Sui tre cavalli che precedevano il convoglio egli contava di caricare i viveri destinati alla grande giunca.

Venuto il momento salutò tutta la famiglia di Li-tong-min. Egli annunciò che la sua assenza durerebbe dai dieci ai quindici giorni. Tutti lo amavano e provarono dolore di perderlo anche per un tempo così breve. Hong-ma-nao era assente. Nel gran cortile dell'«yamen» i cavalli scalpitavano. Stefano passò per l'ultima volta in rivista la sua scorta e mettendosi alla testa del convoglio passò al galoppo sotto la grande porta della Residenza.

Subito, scorse Hong-ma-nao in piedi sopra una piccola roccia. Stefano le fece segno di avvicinarsi; essa rifiutò, ma rimase immobile là sin tanto che potè scorgere i viaggiatori . . . .

La via da Mèng-tzù a Hsin-ksì è seminata da tanti ostacoli che i cinesi le hanno dato un nome che significava: «Diecimila scalini». La rapidità delle discese è tale, che è stato necessario scavare nella montagna una vera scala, i cui gradini sono larghi due metri ed altri trenta centimetri.

La prima tappa era facile; si procedeva comodamente sur una strada larga ed unita.

La carovana potè trottare la galoppo dalle quattro ore di sera a mezzanotte. Essa si fermò nel borgo detto Hah-hao.

E' meno un villaggio che uno di quegli enormi alberghi che si trovano in Cina sulle strade frequentate, cioè grandi sale contigue ove mangiano, bevono e dormono i pedoni, i cavalieri e gli operai.

Stefano ed i suoi uomini di scorta vi trovarono in abbondanza riso, vino e vacca bollita. All'indomani all'alba ripartirono, dopo una notte passata in mezzo al rumore continuo che diede a Stefano l'idea sulla rapidità dei trasporti nel Yùn-nan.

La seconda tappa era più faticosa della prima. Bisognava salire sino all'altezza di un piccolo forte, alto più di mille e cinquecento metri.

Questo piccolo forte circondato di muri di pietra, rassomigliava in lontananza ad un villaggio arabo.

La truppa si fermò per fare colazione.

Verso le due ore pomeridiane essa discese lentamente sino all'alt della sera che si fa solitamente in una piccola valle in mezzo alla quale si eleva un castello che si chiama Sutien. Per la seconda volta la carovana si riposò in un albergo, ma proprio come quello della sera antecedente.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A.8 A. 11.0; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8. 13.11; 17.17
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. ...; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 15 52 17.47. 21
per S.Daniele (ferrovia): 8 25, 11.33; ... 15.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40
da Venezia (Via Treviso): D. 3.50; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.50; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9 57, 13.10 17.50; 21.46.
da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55, 15 57 19.00 21.26
da S. Daniele (ferrovia): 5.55; 10.86; 13.41 17.45 (festivo 15.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910